

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'intero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 166.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

PROTESTA

DEI CAPI

DELLE CORPORAZIONI RELIGIOSE IN ROMA AL CORPO DIPLOMATICO

Alle LL. EE. i signori ambasciatori, ministri, incaricati d'affari e consoli accreditati presso la Santa Sede.

In presenza dell'ingiusta confisca che toglie violentemente ai loro legittimi possessori molte case ecclesiastiche e molti monasteri di religiosi o di religiose, nella triste prospettiva di nuove spogliazioni, i sottoscritti, superiori generali e procuratori generali delle corporazioni ecclesiastiche e religiose residenti in Roma si prendono la libertà di indirizzare alle LL. EE. i signori ambasciatori, ministri, incaricati d'affari e consoli accreditati presso la Santa Sede una comune protesta contro le ingiustizie di cui sono vittime, e sollecitano con fiducia il benevolo intervento del Corpo diplomatico in favore delle loro case, dei loro conventi, delle loro chiese, delle loro residenze generalizie, dei loro noviziati, dei loro collegi e dei loro ospizi.

Questi diversi stabilimenti, coi beni che ad essi appartengono, colle opere principali che vi sono unite, portano evidentemente il carattere meglio designato di *internazionalità*; essi sono per la Chiesa romana e per la cattolicità tutta intera d'una utilità generale e d'un universale interesse. E, quindi, confiscarli a profitto del Governo italiano o del Municipio romano, è violare, calpestare coi piedi non solo i sacri titoli di legittima proprietà, ma anche i diritti spirituali e la libertà essenziali del sovrano Pontefice e di tutti i cattolici del mondo.

Per convincersi, o signori, che noi non esageriamo niente, si voglia a prima di tutto ricordare l'origine e la destinazione degli stabilimenti, dei quali difendiamo la causa, e non si dimentichino i lavori e i principali ministeri delle corporazioni ecclesiastiche e religiose, sia a Roma, sia nelle diverse contrade del mondo.

E dapprima, senza parlare qui delle istituzioni meramente nazionali che appartengono alle diverse potenze, le case principali delle corporazioni ecclesiastiche, i conventi che possiedono a Roma i religiosi e le religiose, le loro chiese, residenze generalizie, noviziati, seminari, i loro ospizi e le loro case di istruzione generale non sono di origine italiana solamente, ma d'origine e di fondazione che noi possiamo chiamare *cattolica od universale*.

Questi diversi stabilimenti, generalmente parlando, devono la loro prima esistenza, la loro conservazione e il loro mantenimento, sia a fondatori o benefattori particolari, sovente stranieri a Roma, e di cui devono essere rispettate le intenzioni, sia ai sovrani pontefici, il cui tesoro era alimentato dalle annate, benefici ecclesiastici, elemosine e offerte della cattolicità, sia finalmente alle stesse corporazioni che applicarono alle loro case di Roma dei fondi comuni, delle contribuzioni prelevate su tutte le provincie, delle pensioni, delle doti, dei legati e delle donazioni provenienti dai beni patrimoniali dei loro novizi, dei nuovi professori, ecc.

Da questa semplice dimostrazione, noi dobbiamo già concludere, o signori, che non si potrebbero usurpare

gli stabilimenti d'un ordine religioso a Roma, senza spogliare l'ordine intero della sua legittima e comune proprietà, e senza ferire d'un medesimo colpo, coi diritti dei proprietari, i diritti dei fondatori e dei benefattori, i diritti dei sovrani pontefici e di tutta la Chiesa. Ma se l'origine degli stabilimenti religiosi di Roma offe generalmente un carattere internazionale, questo carattere internazionale apparisce molto più manifesto ancora nella loro destinazione, di fatto come di diritto, veramente cattolica.

In effetto, che fanno a Roma le corporazioni religiose ed ecclesiastiche?

Fossero esse, signori, esclusivamente conservate al servizio della Chiesa di Roma, ciò solo dimostrerebbe ad ogni uomo di buona fede l'utilità loro per la Chiesa tutta. Roma, essendo la testa e il cuore dell'intera cattolicità, ciò che è utile o necessario alla Chiesa di Roma, è, per ciò stesso vantaggioso o necessario alla cattolicità.

Ma non è alta sola Chiesa di Roma che si dedicano gli ecclesiastici o i religiosi di cui parliamo. Essi sono impiegati al servizio del Papa, come Papa, e cooperano direttamente al bene generale della cristianità.

Nelle loro chiese, essi annunziano la divina parola, amministrano i sacramenti, esercitano le funzioni del sacro culto, in spirituale vantaggio non solo dei romani, ma anche di tutti i fedeli e di tutti i forestieri d'ogni paese e d'ogni lingua che visitano in gran numero la capitale del mondo cattolico.

Nei loro collegi e nei loro seminari, essi insegnano le lettere divine ed umane, non soltanto alla gioventù romana, ma anche a numerosi allievi accorsi da tutte le parti del globo per studiare, sotto gli auspici del vicario di Gesù Cristo, le lezioni della scienza e della virtù.

Finalmente nelle varie Congregazioni romane, a l'infuori dei cardinali, dei vescovi, dei preti (di cui molti pure sono tolti o possono esser tolti dal loro regolare) sono gli Ordini religiosi che forniscono la più parte dei teologi, dei canonisti, dei consultori (V. *Annuario Pontificio*); ed è evidentemente nell'interesse generale della Chiesa che questi teologi, questi canonisti impegnano la loro vita a studiare, a dilucidare, a risolvere, a trattare tanti affari ecclesiastici, tante questioni dogmatiche, morali, liturgiche, disciplinari, storiche, giuridiche, amministrative, ecc., presentate da tutte le regioni del mondo alla decisione suprema, all'angusta sanzione del sovrano Pontefice.

Ma voi l'avete compreso, signori, senza che siavi bisogno di dirvelo, tutti questi attivi ausiliari del governo spirituale pontificio si vedranno nella impossibilità di adempiere la loro importante missione, di eseguire le loro uti opere, se si spogliano delle fondazioni, delle risorse che servono a nutrirli, a mantenerli, se si cacciano dai monasteri e dalle case che li accolgono, se si confiscano le loro biblioteche, i loro archivi, i loro musei d'archeologia sacra. Di più essi dovranno rinunciare a prepararsi degli assistenti, degli aiuti, dei sostituti, dei successori se loro si tolgono i noviziati, i loro collegi, le loro Università, le loro Accademie, se si sopprimono i loro conventi, le loro case-madri, i loro istituti. Gli uomini di scienza, di

esperienze e d'erudizione non si improvvisano.

Si vorrebbe per caso privare il Santo Padre del concorso incessante ch'egli chiede alle Corporazioni religiose? Ma sarebbe impedire indegnamente la sua libertà, la sua indipendenza, la sua sovranità spirituale nel Governo delle anime, sarebbe per conseguenza calpestare uno dei diritti più essenziali e più inviolabili del Vicario di Gesù Cristo; sarebbe strappare violentemente questi mezzi regolari e moralmente necessari che gli ha preparato la divina Provvidenza per l'esercizio della sua missione, per l'adempimento de' suoi doveri di Pastore universale; sarebbe infine, non diremo decapitare o distruggere il sovrano pontefice (esso non potrebbe perire), ma violentarlo, almeno nella sua azione, mutilarlo nel suo organismo vitale. Il Sovrano Pontefice si serve certamente, esso deve anzi ordinariamente servirsi dei suoi teologi, dei suoi moralisti, dei suoi canonisti, dei suoi consultori, dei suoi missionarii, dei suoi apostoli, per leggere, ricercare, scoprire la rivelazione divina nel deposito della sacra scrittura e della tradizione, per parlare al cattolicesimo, per insegnare e difendere la religione, per scrivere e rispondere ai Vescovi ad ai fedeli, per recare il Vangelo a tutte le nazioni.

Noi accenniamo qui, signori, ad una nuova considerazione che darà più peso ancora alle nostre conclusioni.

Non è a Roma soltanto, è nel mondo intero che le Corporazioni religiose ed ecclesiastiche lavorano al bene generale della Chiesa.

I diversi Istituti religiosi sono sparsi in tutti i paesi incivili dell'antico e del nuovo mondo, in cui si esercitano con zelo i loro sacri ministeri d'insegnamento, di predicazione, di apostolato, di carità, di devozione infine al servizio dell'umanità intera.

Si ritrovano pure i membri delle Associazioni ecclesiastiche e religiose in mezzo alle nazioni infedeli e barbare, sulle piaggie più insospite; ed i religiosi formano incontestabilmente i più numerosi battaglioni di questo grande esercito di missionarii, che consacrono i loro talenti, le loro forze, la loro salute, la loro vita a portare per tutta la terra la luce del Vangelo, i benefici della civilizzazione cristiana.

Ma voi ne converrete con noi, signori, queste Corporazioni sparse fra tutti i popoli non potranno vivere a lungo della loro vera vita, mantenere intatto lo spirito della loro istituzione primitiva, sia fra le nazioni cristiane ed incivili, sia fra le nazioni infedeli e barbare, se non hanno più a Roma, nel centro della cattolicità, intorno al Capo supremo della Chiesa universale:

1.º le loro case-madri, coi loro superiori generali per governarle e dirigerle, per conservarle nell'umanità di un solo corpo, d'una sola famiglia; 2.º le loro procure generali, col personale necessario per disbrigare i loro affari presso la Santa Sede; 3.º i loro assistenti, i loro consiglieri, i rappresentanti delle nostre Provincie, incaricati di assistere nel Governo i loro primi superiori; 4.º i loro Seminarii, i loro noviziati, i loro Collegi, per la formazione ecclesiastica e religiosa, per l'educazione letteraria, filosofica, teologica, scientifica . . . dei loro giovani candidati; 5.º le loro Case ed i loro Ospizi, per ricevervi quelli dei loro fratelli chiamati e trattenuti a Roma

dagl'interessi particolari delle loro Provincie, dei loro Conventi, delle loro missioni: per raccogliervi i loro vecchi ed infermi, che hanno speso i loro anni e le loro forze al servizio della Chiesa, al bene dell'umanità. . . .

Per contestare la verità della nostra asserzione, bisognerebbe dimenticare, signori, che Roma, capitale del cattolicesimo e sede del Vicario di Gesù Cristo, non è come ogni altra città capitale.

Sopprimere le Corporazioni religiose, sequestrare i beni dei conventi, a Torino, per esempio, a Napoli, a Firenze è senza alcun dubbio, una flagrante iniquità, è una violenza dei sacri diritti della Chiesa cattolica, un attentato contro la libertà delle coscienze ed il diritto di proprietà; ma infine tutti questi colpi dell'ingiustizia e della violenza non attaccano l'Ordine stesso intero; essi lo diminuiscono, lo indeboliscono, ma non sono di natura da dargli la morte. A Roma, al contrario, sopprimere un Ordine religioso, è colpirlo alla testa ed al cuore, è spegnere la vita nel suo principale focolare.

È a Roma infatti che bisogna cercare la testa ed il cuore degli Ordini religiosi, a Roma, presso al Papa, loro primo superiore, da cui dipendono immediatamente, e che trasmette loro, per il canale dei loro generali, la missione, la direzione e le facoltà spirituali necessarie.

Sa, come abbiamo detto, il Pastore universale della Chiesa ha il diritto incontestabile di avere intorno a sé e sotto la sua mano i capi delle diverse Corporazioni ch'egli impiega nei differenti paesi del mondo, per il bene generale delle anime; è pure per queste Corporazioni un diritto essenziale e sacro di avere presso del Papa, sotto la sua autorità e la sua direzione immediata, i loro superiori generali od almeno dei rappresentanti e mandatarii ufficiali incaricati di comunicare direttamente colla Santa Sede. Vi è in ciò, lo ripetiamo, per gli Ordini religiosi, una questione capitale e di suprema importanza. Si tratta non solo della loro prosperità, ma della loro libertà, della loro unità, della loro vita.

Riconosciamo, dunque, signori, perseguitare, spogliare, sopprimere a Roma le Corporazioni ecclesiastiche e religiose, sarebbe colpirle, nello stesso tempo, nel mondo intero; sarebbe rovinare, per conseguenza, nel loro centro principale, opere innumerevoli di zelo, di carità cristiana e di apostolato universale, che esistono presso tutte le nazioni, per il bene generale della Società, alimentate dal tributo volontario della Propagazione della fede, della Santa Iustanza, della Società leopoldina, della Società di S. Luigi e di altre istituzioni analoghe, che vivono, in una parola, a spese del cattolicesimo, e divengono, anche a questo titolo, la proprietà comune, il diritto internazionale dei cristiani.

Perciò, signori (lo rammentiamo qui con riconoscenza), da per tutto i ministri, gli incaricati d'affari, i consoli dei Governi cristiani si fanno un dovere ed un onore di proteggere i missionarii, di difendere le loro persone, le loro opere, le loro proprietà, contro le persecuzioni dei mandarini e degl'Imperatori della Cina o del Giappone, contro le vessazioni dei discepoli di Maometto, di Confucio e di Budda. Questi stessi missionarii, questi stessi operai apostolici, questi stessi religiosi non meriterebbero essi più alcun rispetto,

alcuna protezione, alcuna simpatia a Roma, a Roma stessa, in cui la persecuzione li colpisce nei loro interessi più sacri, nelle loro libertà più essenziali? Questo non sarà certamente il pensiero dei nobili rappresentanti delle Potenze presso la Santa Sede. Con molto maggior giustizia ancora dei loro colleghi di Costantinopoli, di Alessandria, di Gerusalemme, della Cina, del Giappone, ecc., essi comprendono che hanno il diritto di frapporre l'autorità dei loro Governi contro attentati che attaccano non già questo missionario o quel religioso, questa o quella missione, tale o tal'altra opera particolare, ma tutti i missionarii in generale con tutte le Missioni cattoliche, tutte le Corporazioni religiose con tutte le opere del loro apostolato. Si minacciano, abbiamo detto, si vorrebbe annientarli nelle loro case-madri, nel cuore stesso della loro vita.

I Decreti di confisca invocano, è vero, la ragione d'utilità pubblica.

Ma evidentemente ciò non è punto serio, e nessuno si lascerà ingannare da tale manovra.

L'art. 29 dello Statuto proclama la inviolabilità di tutte le proprietà, senza eccezione, e l'articolo 358 delle leggi civili dichiara che nessuno può essere obbligato a cedere la sua proprietà.

Un solo caso renderebbe l'espropriazione legittima, l'utilità pubblica ben constatata. Questo non è certamente il caso dei signori ministri italiani che vengono a stabilirsi a Roma, e cercano degli alloggi per essi, per i loro impiegati subalterni ed i loro uffici. L'utilità pubblica esige imperiosamente che questo Ministero occupi il locale A piuttosto che il locale B? La legge del 25 giugno 1865 non si presta momentaneamente all'applicazione che si vorrebbe farne a Roma a nostre spese. Una simile applicazione è una enormità agli occhi di ogni Governo incivile; essa tende a legalizzare il comunismo più odioso.

Se veramente si tratta di utilità pubblica, perchè non metter dunque la mano che nelle proprietà ecclesiastiche o religiose? Perchè non espropriare egualmente, ed anzi di preferenza, certe case, certi palazzi, molto più vantaggiosamente situati, molto meglio adatti per i servizi pubblici, che la maggior parte dei nostri Conventi colle loro strette celle od i loro oscuri corridoi?

Che cosa diviene l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, se l'espropriazione non si rivolge che a noi? Qual delitto sociale ci esclude dal diritto comune?

Permetteteci, signori, un'altra osservazione: quando si tratta di un atto tanto grave come l'espropriazione forzata, un esame preventivo, ufficiale, coscienzioso deve constatare l'utilità pubblica e l'evidente necessità dell'espropriazione. Questo esame ha egli avuto luogo? Da chi e come è stato fatto? Le parti interessate furono esse ascoltate, consultate?

I fine, riconosciamo anche la necessità dell'espropriazione, è di stretta giustizia indennizzare pienamente il proprietario spossessato, e questo, non già mediante una miserabile rendita, spesso più nominale che reale, ma con un buono e vero capitale versato in contanti od a termini convenuti di comune accordo. Non è certamente colle indennità provvisorie che si promette loro (anche supposto ch'esse fossero fedelmente pagate ogni anno) che i

religiosi e le religiose potranno vivere, mantenersi, comprare, affittare o costruire nuove case... Si vede ben chiaramente, signori, come l'espropriazione dei conventi, a Roma, non sia che una soppressione coperta, ma troppo reale, delle comunità religiose.

Ora noi lo abbiamo detto e ripetuto, e lo ripetiamo come conclusione di questa troppo lunga memoria: sopprimere a Roma gli ordini religiosi, le corporazioni ecclesiastiche, è un calpestarle tutt'i più sacri diritti, è violare i diritti ecclesiastici e dei religiosi, che si spogliano ingiustamente della loro legittima proprietà, ed ai quali si rapisce la più preziosa di tutte le libertà, la libertà di coscienza, la libertà di seguire i consigli evangelici. È violare i diritti essenziali ed incatenare l'indipendenza spirituale del sovrano Pontefice, al quale si strappano violentemente dei mezzi provvidenzialmente necessari per governare, istruire, propagare e difendere la Chiesa. È violare infine i diritti internazionali di tutta la cattolicità, dare un colpo mortale ad opere ed istituzioni d'interesse universale, che devono la loro esistenza, il loro mantenimento, la loro prosperità alla generosità di tutto il mondo, all'appoggio morale, alla protezione delle diverse potenze cristiane, distruggendo, nel centro stesso della loro vita, corporazioni che appartengono a tutt'i popoli per la loro origine ed il loro scopo, e che in tutt'i paesi, fra i fedeli e gli infedeli, si consacrano ad ogni specie di devozione pel progresso della vera civilizzazione, pel bene generale dell'umanità.

Ecco dunque, signori, la santa e grande causa che noi rimettiamo, con fiducia, nelle vostre mani. Essa sarà salva, non ne dubitiamo, se volete prenderla a cuore e raccomandarla ai governi, di cui siete, presso la Santa Sede, i degni rappresentanti.

Dio seconderà, signori, i nobili tentativi che degnerete fare in nostro favore della Chiesa e del suo augusto Capo, in favore della società; e milioni di voci s'innalzeranno da tutte le parti della cristianità per ringraziare con noi i nostri generosi protettori, per chiamare su di essi, sulle loro famiglie e sulle loro gloriose nazioni tutte le benedizioni del Padre celeste. In questi sentimenti di fiducia, di gratitudine e di rispetto, abbiamo l'onore d'essere, signori,

delle Eccellenze Vostre
gli umilissimi e devotissimi servi.
Roma, il 4 ottobre 1871.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 novembre.

Il Congresso italiano va crescendo nelle esorbitanze; una volta preso il gusto di discuter di politica e di architettare governi e leggi a proprio modo è difficile fermarsi. Dopo votato il patto di fratellanza di Napoli cominciarono a proporsi le aggiunte; e qui i nuovi politici ebbero libero il campo. Non bastarono più i principii di Mazzini, già approvati dall'adunanza, si tentò far adottare quelli della libertà assoluta, politica, religiosa, morale. Finalmente si credette di comporre ogni dissenso tra garibaldini e mazziniani dichiarando per acclamazione che gli operai debbono essere repubblicani per seguire sempre Mazzini nei principii e Garibaldi nelle battaglie.

Tra gli altri quesiti d'indole politica si presentò alla votazione quello di convocare in Roma una Costituente, ben intesi non di operai, perchè il Congresso s'era fatto legislativo, ma di rappresentanti della nazione. A questo punto un delegato di pubblica sicurezza sorse ad opporsi alla votazione. Dopo che si era ripetutamente dichiarato dover gli operai far ogni sforzo perchè sia fondata la repubblica, era veramente un po' tardi. Ciò spiega come ben poco vi si badasse, e riproposto il quesito lo si accogliesse con fragorosi applausi. Il Congresso ci aveva

preso gusto e si maravigliava di trovare chi volesse fermarlo a mezza strada.

Il progetto di nuove costruzioni sull'Esquilino, presentato fin dall'anno scorso alla luogotenenza, fu finalmente riprodotto alla prefettura in seguito ad approvazione del Consiglio municipale, e fu annunciato al pubblico perchè nel periodo stabilito dalla legge sulle espropriazioni per utilità pubblica ciascuno possa presentare le sue osservazioni e opposizioni. Si tratterebbe di buon numero di grandi isolati destinati ad abitazioni, per i quali il Municipio dovrebbe il terreno e le opere di strade, selciati e condutture per le fogne.

La Capitale continua a voler far credere che il Papa sia malato; ma non s'accorge che smentisce essa stessa la notizia, là dove narrando dei ricevimenti, con cui i gesuiti cercano di trastullarlo, soggiunge: si vuole a ogni costo che il Papa non esca dal Vaticano e non si sa più che fare per rompergli la noia. Che bisogno di impedirgli di uscire se fosse malato?

Stamani, a quanto mi si assicura, è stato definitivamente deciso che la sessione parlamentare sia aperta il 27; e probabilmente domani sarà pubblicato il decreto. Un rapporto della Commissione pel trasferimento della capitale ha tranquillizzato i ministri assicurando che per quel giorno sarà pronto il palazzo di Montecitorio.

Tra due o tre giorni la presidenza della Camera passerà alla nomina di sedici uscieri, i quali devono essere tutti romani. Così si fece anche a Firenze in occasione del primo trasferimento. Le domande presentate non furono tanto numerose come si sarebbe creduto.

La Riconvocazione del Parlamento

La Gazzetta Ufficiale del 6 pubblica il seguente R. decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto il precedente Nostro decreto del 28 scorso mese di giugno, n. 292 (Serie 2^a), con cui venne prorogata l'attuale sessione parlamentare;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'attuale sessione parlamentare è chiusa.

Art. 2. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati in Roma per il giorno 27 del corrente novembre.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE II

G. LANZA.

Il comm. Bargoni ha indirizzato alle autorità amministrative della provincia di Pavia la seguente circolare:

Pavia, 1^o novembre 1871.

Il governo di S. M., onorandomi della sua fiducia, si è compiaciuto di chiamarmi all'alto ed importante ufficio di prefetto di questa nobile provincia.

Assumendone oggi le funzioni, mi affretto a renderne partecipe la S. V. Onorevolissima, colla quale spero di poter alimentare le più soddisfacenti relazioni, nell'interesse del pubblico bene.

Non ho a svolgere in quest'occasione alcun programma, ben sapendo che il programma di un prefetto sta tutto nel sentimento dei suoi doveri e in quel-

l'inflessibile osservanza della legge che è tanta garanzia d'ordine e di libertà.

Accolga la S. V. Ill.ma i particolari sentimenti della mia maggiore considerazione.

IL PREFETTO

A. BARGONI.

Il signor direttore dell'Opinione ha ricevuto dall'onor. Tereazio Mamiani la lettera seguente circa la questione che si agitava nei giorni scorsi, come se non ne fossero altre, sulla convenienza di aprire la sessione parlamentare nell'Aula del Senato o in quella destinata alla Camera dei deputati.

Onorevole Signore ed Amico,

Venerdì scorso, nel benemerito vostro giornale, fu ragionato del luogo dove Sua Maestà reherebbersi ad inaugurare la nuova sessione legislativa. L'autore dell'articolo giudicò la materia di poca o niuna importanza e la trattò col palmo ed il compasso, concludendo che dove sono più metri di spazio la è maggiore convenienza.

Io, invece, giudico la materia un po' meno facile e penso che, dove entra la dignità, il solo compasso non decide. E perchè mi piace essere schietto in politica come in qualunque altra cosa, noterò con franchezza le ragioni del mio parere. Al Senato italiano manca la forza morale d'un'origine elettiva e mancano le tradizioni, la ricchezza ed il prestigio di un'origine aristocratica. Tutta la sua dignità e potenza morale consiste nei meriti individuali dei suoi componenti e nella fiducia che il Sovrano manifesta in verso di essi col decreto di nomina. Ma intanto, per virtù del nostro Statuto fondamentale, le due Camere sono le due ruote sopra le quali procede bene equilibrata la cosa pubblica. Perciò non possono disuguagliarsi e rimaner l'una inferiore all'altra senza disordinare profondamente lo Stato.

Dee, dunque, ogni buon cittadino, mostrarsi geloso di qualunque prerogativa pertinetta al Senato, sia piccola o grande. Ed ha vi delle prerogative legate naturalmente con altre e sanzionate dall'uso dei regni costituzionali, benchè la legge non le registri.

L'esperienza poi di quest'ultimo anno ha provato che mai nella riapertura delle nostre sessioni legislative non furono presenti più di quattrocento membri delle due Camere, numero del quale è capacissima l'aula del palazzo Madama. Ad ogni modo quando fossero più, i senatori proporgonsi di far corona in piedi agli onorevoli ospiti di quel giorno solenne.

Mi rimane di pregarvi che per ispirito d'imparzialità sempre da voi mantenuto non vi dispiaccia di pubblicar la presente, la quale io scrivo nel solo mio nome e senza veruna commissione e mandato.

Roma 5 ottobre.

TERENZIO MAMIANI

Vice-Presidente del Senato

IL TRENO INTERNAZIONALE

Il sospetto da noi manifestato ieri che, mentre il nostro ministero dei lavori pubblici, trascurando gli interessi delle più celeri e convenienti comunicazioni interne, stabiliva un treno internazionale, diretto specialmente ai rapporti con la Francia, questa non avesse mostrato ancora premura alcuna di corrispondere al suo zelo, è oggi convertito in realtà.

Ecco che cosa si legge nel *Monitore delle strade ferrate*, gientoci stamane:

«La Società Parigi-Mediterraneo ha pubblicato il nuovo orario invernale, che andò già in vigore fino dal 23 ottobre p. p. Da tale orario rilevasi che un solo treno in doppio senso tocca Modane in corrispondenza colle ferrovie dell'Alta Italia, secondo l'attuale servizio provvisorio, mentre gli altri si arrestano a Saint-Michel.

«Ciò dimostra che la Società predetta non ha ancora stabilito l'orario definitivo sulle sue linee di Savoia, e quindi quello decretato dal ministero italiano non si può peranco considerare come accettato dalla parte francese.»

I commenti a questa notizia li lasciamo fare al ministero dei lavori pubblici. (Opinione).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Il *Diritto* ci porta le seguenti interessanti notizie:

Il progetto di legge pel riordinamento definitivo delle nostre istituzioni militari, è pressochè ultimato. È noto che in occasione della discussione della legge 19 luglio 1871, il ministro della guerra ha accettato un ordine del giorno, votato dalla Camera elettiva, con cui gli era fatto invito di presentare nel venturo anno un nuovo progetto generale per il reclutamento dell'esercito. Ora l'onorevole Ricotti ha sollecitato i lavori per essere in grado di presentare il progetto nella nuova sessione.

— Il *Journal de Rome* reca:

Ci si annunzia che i fatti di Palermo saranno denunziati al Parlamento da una doppia interpellanza: una presentata dai deputati della sinistra, l'altra dai deputati della destra.

FIRENZE, 7. — Iersera, a un'ora di notte, giunse nella nostra città da Roma S. M. la Regina d'Olanda. Erano a riceverla e ad ossequiarla alla stazione delle strade ferrate un aiutante ed ufficiale d'ordinanza di S. M., un cerimoniere di Corte, il prefetto della provincia, il sindaco, ecc.

Pare che S. M. si fermerà per qualche giorno nella città nostra, e visiterà le Gallerie, i monumenti, le cose più notevoli della gentile e bella nostra Firenze. (*Corriere italiano*).

VENEZIA, 7. — È arrivato fra noi S. E. il ministro guardasigilli, comm. De Falco per assistere alla solenne inaugurazione della corte d'appello, che sarà fatta oggi a mezzogiorno. Egli scese all'Hotel Danieli, e vi ricevette la Procura generale, l'intera corte di appello ed i principali magistrati della nostra città intrattenendosi con essi a lungo, e con singolar cortesia.

(Gazz. di Venezia).

VERONA, 6. — L'odierno bullettino dei vaiolosi reca: nuovi casi 10, guariti 1, morti 8, in cura 357.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Leggiamo nella *Patrie*:

Il sig. Thiers non vuole sotto alcun pretesto ridestare la questione religiosa. Esso accetta, provvisoriamente, per ciò che spetta al potere temporale del Papa, i fatti compiuti. Ciò traspare chiaramente da tutti i suoi atti che tendono a non dare alcuna importanza ai nostri rapporti con Roma. Ma l'Assemblea francese non dividerà punto l'opinione di Thiers su questo proposito. Sappiamo che le proteste per la politica che si segue verso l'Italia saranno molte e gravissime. La Francia non può dimenticare il passato; e nessun evento politico, per quanto spiacevole, ha potuto sminuire il suo ossequio verso la Santa Sede. O tardi o tosto la questione romana dovrà essere trattata dalla diplomazia europea.

Lo stesso giornale smentisce che il Governo francese abbia preso delle misure militari in vista d'un probabile sbarco di Napoleone III sulle coste del a Manica.

— L'*Avenir Libéral* dice che se il Governo lascerà Ferry in Corsica durante il periodo elettorale, i Corsi si asterranno in massa.

Dal 5 al 15 del corrente i Prussiani restituiranno 2500 vagoni.

— Il *Siecle* ha un violento articolo contro i giornali prussiani che hanno creduto di constatare, come un buon sintomo per l'avvenire, il fatto che in Francia comincia a scemare l'odio contro i tedeschi.

Il *Siecle* qualifica questa supposizione come una ignominia.

GERMANIA, 4. — Il Consiglio federale approvò il progetto intorno alle monete d'oro dell'Impero con alcune modificazioni. Codeste monete avranno l'aquila imperiale con l'iscrizione: *Reichsmunze* (moneta dell'Impero) e con la leggenda: *Gott mit uns* (Dio con noi). I singoli Stati hanno solamente il diritto di coniare monete di argento.

AUSTRIA, 5. — Si ha da Vienna: Assicurasi che il Reichsrath sarà convocato al 20 dicembre.

Preparansi grandi cambiamenti nelle luogotenenze.

Horrihostel unitamente agli altri rappresentanti dell'Istituto di credito e della Banca ungherese hanno definitivamente concluso col ministero delle finanze un gran contratto ferroviario per oltre 3,000 miglia tedesche.

Esso comprende le linee Semlino-Ofen, Ofen e Vienna, ed Esseg-Sissek. — Gli Czechi pare si preparino alla rivolta: non lo dicono chiaramente, ma lo lasciano travedere.

INGHILTERRA, 4. — Si ha da Londra: l'ex imperatrice Eugenia tornerà qui verso la fine di novembre.

Il figlio di Napoleone III è entrato come studente nel *King's College*, e interviene alle lezioni su la meccanica e le scienze naturali del prof. Adams.

ATTI UFFICIALI

26 detto

R. decreto 10 settembre sulla cauzione da prestarsi dall'economista del R. Collegio femminile di Verona.

R. decreto 17 settembre, con cui si approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella provincia di Forlì.

R. decreto 17 settembre, con cui si autorizza l'Associazione marittima italiana sedente in Venezia.

27 detto

R. decreto che autorizza il comune di Porcili (provincia di Salerno) ad assumere la denominazione di Stella Cilento.

R. decreto che abilita ad operare nel regno la *Société anonyme des Mines de plomb argentifère de Gonninari et d'Ingortosu*.

R. decreto che autorizza la Banca napoletana.

Nomina nel Consiglio dell'Industria e del commercio.

Disposizioni nell'affidabilità dell'esercito nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Banca Veneta. — Ieri nel locale della Banca Veneta ebbe luogo una riunione del Consiglio d'amministrazione ed è stato deliberato di aprire lo stabilimento il giorno 15 corrente.

Le principali operazioni di cui si occuperà la Banca Veneta sono:

Sconto di effetti cambiari.

Sovvenzioni sopra fondi pubblici e valori industriali.

Ricevere depositi di denaro in conto corrente ad interesse, oltre a tutte le altre operazioni di banca autorizzate dai suoi statuti.

Estrazione dei Giurati eseguita il giorno 7 novembre, presso il R. Tribunale civile e correzionale in Padova.

Giurati ordinarii

1. Faccioli Ermiano, fu Antonio, di Montagnana.
2. De Pieri Antonio, di Gior. Batt., di Padova.
3. De Giacomo Antonio, fu Valentino, di Teolo.
4. Guarnieri dott. Giuseppe, di Vincenzo, di Camposampiero.
5. Trivelato Giuseppe, fu Antonio, di Bagnoli.
6. Alfieri Antonio, fu Giov. Batt., di Migliadino.
7. Nardi Lorenzo, di Antonio, di Selvazzano.
8. Tortorini cav. Giov. Antonio, fu Nicola, di Monselice.
9. Zacco nob. conte Alberto, fu Teodoro, di Padova.
10. Garian Pietro, fu Giovanni, di Conselve.
11. Schiesari Girolamo, fu Pietro, di Padova.
12. Pappete Pasquale, fu Liberale, di Piove.
13. Garbin Antonio, fu Andrea, di Conselve.
14. Longo Domenico, di Domenico, di Piove.

- 15. Romanin Alessandro, fu Vincenzo, di Padova.
- 16. Colaro Giuseppe, fu Antonio, di Cittadella.
- 17. Botaro Giuseppe, di Sante, di Este.
- 18. Bosio cav. Achille, fu Giuseppe, di Padova.
- 19. Roberti Giuseppe, fu Carlo, di Padova.
- 20. Tabarelli Basilio, fu Domenico di Padova.
- 21. Frigerio Carlo, fu Giovanni, di Padova.
- 22. Quaglio Angelo, fu Giovanni, di Conselve.
- 23. Pagan Luigi, fu Lodovico, di Poè.
- 24. Chinaglia Antonio, fu Giuseppe, di Montagnana.
- 25. Merlin Luigi, fu Giov. Batt., di Monselice.
- 26. Casale Sebastiano, fu Bortolo, di Padova.
- 27. Gacomelli dott. Giuliano, di Bortolomeo di Padova.
- 28. Melati Antonio, fu Domenico, di Este.
- 29. Borgato Angelo, di Vincenzo, di Padova.
- 30. Tormena Francesco Antonio, fu Giuseppe, di Padova.

Giurati supplenti

- 1. Slaviero Bortolo, fu Giovanni, di Padova.
- 2. Loviselli Pietro, fu Antonio di Padova.
- 3. Fantuzzi prof. dott. Francesco, fu Gov. Batt., di Padova.
- 4. Dalla Vedova Giuseppe, fu Giuseppe, di Padova.
- 5. Di Re Gaetano, fu Giovanni, di Padova.
- 6. Candeo Silvio, di Antonio, di Padova.
- 7. Colarato Meliz cav. Pietro, fu Flippi, di Padova.
- 8. Zaccaria Pietro, fu Gaspare, di Padova.
- 9. Poli Nicolò, di Antonio, di Padova.
- 10. Condimmer conte Girolamo, fu Angelo, di Padova.

Teatro Garibaldi. — La rappresentazione di ieri sera, *Cause ed effetti*, di Paolo Ferrari, può dirsi un vero avvenimento teatrale. In qualche parte ha perfino superato l'aspettazione.

Non potendo per oggi far luogo alla relazione dettagliata del cronista, ci limitiamo a queste poche parole.

I tre primi atti rivelano tutto il potente ingegno drammatico del Ferrari, e l'attenzione del pubblico è tenuta così viva, che si passano quasi tre ore senza neppure accorgersene. La profonda conoscenza della società in mezzo a cui viviamo si palesa con vero lusso di moti finamente mordaci, benchè forse non tutti nuovi, massime in bocca di quello scettico del *Marchese Filippo*.

Le scene, gli incidenti si succedono naturali, collegati con tale maestria, che ti par di assistere allo svolgersi di fatti reali, anzi che ad un artificio drammatico.

Il terzo atto è tale un gioiello che l'uditorio calata la tela comincia quasi a temere, come difatti avviene, che l'autore non possa sostenersi a eguale altezza nei successivi.

Il quarto è straziante, meno perfetto degli altri, ma non con tutte quelle peccche che a molti parve di riscontrarvi. È vero che senza l'esecuzione eccellente cadrebbe.

Trascinato dalla vastità del soggetto l'esimo autore prolunga in un quinto atto la tela del suo lavoro, a cui forse poteva trovare la soluzione nel terzo, o almeno nel quarto.

Ma tutto l'insieme è un preziosissimo acquisto pel repertorio italiano.

Gli artisti furono superiori ad ogni elogio, l'egregia Pia Marchi (*Anna*) in questa parte non può temere confronti: nella stupenda scena delle lettere, al terzo atto, trasporta gli spettatori fino all'entusiasmo.

Crediamo assai difficile che al giorno d'oggi si possa rappresentar meglio un dramma di tanto impegno. Il pubblico affollatissimo ha mostrato di comprenderlo cogli applausi vivissimi e colle numerose chiamate.

Questa sera replica.

Incendio e furto. — La buona sorte ci aveva risparmiato fino adesso il flagello degli incendi, che recavano

al gran turbamento in altre provincie, ma sembra che ora se ne voglia incamminare la tristissima iliade anche fra noi. — Le prime ad esser prese di mira sono le Chiese; ci conforta però la speranza che le autorità poste in sull'avviso, e tutti i buoni cittadini con esse, sventeranno fino dal loro nascere gli infami attentati, mettendo le mani sopra i colpevoli e castigandoli senza misericordia.

Giorni addietro toccò al Battistero del Duomo e la notte scorsa fu la volta della sagrestia della chiesa di San Benedetto.

Tutto induce a credere che gli autori del misfatto si fossero nascosti nell'interno della chiesa, durante le sacre funzioni del dopo pranzo, poichè le porte e tutte le aperture del tempio si trovarono intatte.

Quasi tutti, dopo aver fatto man bassa nella Chiesa, derubarono la corona della Vergine, tutti i voti appesi all'altare, e un crocifisso, e sforzando, ma inutilmente, il tabernacolo, passarono nella sagrestia; quivi impossessatisi di due calici, appiccarono il fuoco a quanto vi si trovava. Panche, e armadi coi paramenti sacerdotali, tutto fu distrutto.

L'incendio venne segnalato alle ore 3 1/2 circa del mattino dalla sentinella di artiglieria del prossimo quartiere, che vide uscire dal finestrone una vivacissima fiamma. I soldati di quell'arma, sotto gli ordini dell'ufficiale di servizio, furono pronti ad accorrere. Partecipato l'avviso giunsero quindi per primi le guardie municipali, e i civici pompieri colle macchine, e la loro opera sovrte e sagace riuscì ad isolare in breve tempo l'incendio.

Pochi momenti dopo trovaronsi sul luogo tutte le autorità governative, e municipali, guardie di pubblica sicurezza e rr. carabinieri. Il fuoco era spento del tutto alle ore 6 circa.

Nel corso di stamane si procedette all'arresto in quei distorni di tre individui che si suppongono non estranei al fatto.

Il danno ancora non si può valutare, ma è già grave quello che dipende dall'apprensione destata negli animi al ripetersi tanto vicino di due fatti criminosi di questo genere.

Annegamento. — Ieri mattina, ore 11, fra il poote della Stufa, e quello detto della Punta, fu pescato il cadavere di certo Poletto Luigi, detto Colombo, venditore ambulante di cialde.

I vicini dicono che la sera precedente era stato veduto a passare per di là in istato di ubbriacchezza, e che sia capitombolato nell'acqua senza che al momento nessuno se ne accorgesse.

Arresti. — Verso le ore 7 pom. di ieri fu dalle Guardie Municipali arrestato certo F. A. per questua illecita, e venne rimesso alle guardie di P.S.

Furti. — La signora C. G. abitante in via Zattere denunciò che ladri ignoti essendo penetrati in sua casa, vi derubarono mediante scassinatura di un armadio e di un forziere, alcune monete d'oro e d'argento antiche, 60 fiorini circa, una collana di granate legate in filigrana, ed orecchini eguali. Si ritiene che il furto sia succeduto nella notte del 31 ottobre p. p. perchè in quel giorno tutta la famiglia erasi assentata per recarsi alla campagna.

— Cert. G. S. carrettiere di Montagnana, d'anni 73 mentre trovavasi a dormire in una osteria di qui nella stessa stanza con C. L. di Milano, fu da questi derubato di L. 300 in tre biglietti della Banca Nazionale.

Il ladro che a quanto pare erasi prima annunziato sotto nome falso, se la svignò per tempo, e non se n'ebbe traccia.

— Una povera domestica fu ieri derubata di un paio di orecchini d'oro, del valore di L. 20, lasciati sopra una cassa nella sua stanza.

Crede che autori del furto siano due terrazzai che lavorarono nella stanza, ma la derubata non seppe offirne i connotati.

— Altra donna denunciò di essere stata derubata di molti oggetti di vestiario, biancheria e masserizie da certa M. B. G. donna pregiudicatissima per la sua condotta.

Ferimento e gelosia. — Ieri sera fu ricoverata in questo civico

spedale una ragazza di Mestrino, certa G. R. con una ferita piuttosto grave alla faccia, cagionatale il giorno 6 dal proprio amante, con arma da fuoco, e per motivi di gelosia.

Fregati, pubblichiamo quanto segue:

Nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 del corrente novembre sarà aperta in Italia, ed all'estero la sottoscrizione alle azioni della Società anonima LA PRIVILEGIATA ROMANA per la fabbricazione dello zucchero di barbabietole. Questa Società portando il suo capitale a 10 milioni di lire utilizzerà maggiormente i vantaggi derivanti dalla privilegia che a lei fu concessa con decreto 23 luglio 1867 per il monopolio di una sì lussuosa industria. Il Consiglio d'amministrazione è composto dei signori Gioioli march. Lorenzo senatore del regno, Tanari marchese Luigi senatore del regno, Silvestrelli cav. Augusto, Tittoni cav. Antonio, D'Ancona comm. Sansone deputato al Parlamento, Clemente cav. Giuseppe, Botter Luigi professore di agraria all'Università di Bologna, Nobili cav. Nicolò deputato al Parlamento, Chaccher Ing. C., Biadi-Sergardi cav. Francesco, Corail Wostry di Bruxelles, Tommasi cav. G. M., Feri avv. G. e Emilio Halot della casa Cail Halot di Bruxelles.

Tutte le azioni che venissero raccolte prima dei giorni suindicati non saranno riconosciute valide dalla Società.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 7 novem. 1871.
Nascite. — Maschi n. 7, femmine n. 2.
Matrimoni celebrati. — Zamperio Gio. Batt. fu Francesco, maggiore, di Brusegane, cantoniere della ferrovia, con Visentin detta Tognara Colomba Natalina di Gregorio, magg. villica di Chiesanova. — Bettin Anselmo fu Carlo, magg. agricoltore, di Arcella di Torre, con Barbiero Serafina Maria Domenica fu Sebastiano, magg. sarta, di S. Lazzaro.
Morti. — Barzi Antonia di Enginolfi, d'anni 1 e mesi 3 di Padova.
 — nell'Istituto Espositi. — Orzati Brigida, di giorni 16, di Padova.
 — nell'Ospitale Civile. — Mazzo Ernesto di Bortolo, d'anni 22, domestico, di Abano, celibe. — Rigo Nicodemo fu Giuseppe, d'anni 63, domestico, di Padova, vedovo. — Deboni Teresa fu Antonio, d'anni 53, cuoitrice, di Padova, nubile.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMICO di Padova

9 novembre
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo Medio di Padova
 Ore 11 m. 43 s. 55,9
 Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 22,0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	759,2	756,7	754,7
Termometro centigr.	+ 8°4	+ 9°7	+ 10°2
Direzione del vento .	ne	ne ²	ne
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 7 al mezzodi dell'8
 Temperatura massima = + 10.1
 minima = + 9.7
Acqua caduta dal cielo
 delle 9 ant. alle 9 pom. del 7 mill. 14,8
 delle 9 p. del 7 alle 9 a. dell'8, mill. 12,3

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Roma: Il *Fanfulla* dice che al Congresso telegrafico non vi saranno nè i rappresentanti d'America e d'Africa, nè quelli della società ferroviarie ed industriali.

Dicesi che l'imperatrice d'Austria passerà gli ultimi mesi d'inverno a Nizza. Questo viaggio potrebbe dar luogo ad un abboccamento di Francesco Giuseppe col Re d'Italia.

Si dice che per incarico del governo francese si raccolgano dai suoi agenti con molta cura i processi verbali delle discussioni del Congresso degli operai che si tiene in Roma, e che sono mandati giorno per giorno a Versailles. (*Corriere italiano*).

Si hanno i seguenti telegrammi: Vienna, 6. — Contrariamente alla

generale aspettazione, Beust presentò la propria dimissione. L'imperatore non l'ha ancora accettata.

Parigi, 6. — Victor Hugo tornò a pregare, invano, Thiers perchè commutò la pena di Rochsfort.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 6. — Camera dei deputati. — Elezione del presidente. Di 152 voti il candidato ministeriale ne ebbe 48, Zaimis 78, Dalgiorgis 14, Balgaris 12. Il ministero diede quindi le dimissioni.

PALERMO, 7. — Le autorità rinvennero molta parte degli oggetti derubati al Monte S. fecero molti arresti, e perquisizioni; le indagini continuano attivamente. Il furto fu consumato per via di un sotterraneo lungo cento metri, scavato nell'interno di una casa vicina.

MADRID, 7. — Il guri dichiarossi impotente a realizzare la conciliazione tra i sagastani ed i zorilliani. Sagista e Zorilla dichiararono pure che i tentativi d'accordo sono completamente falliti.

VERSAILLES, 7. — Le voci di un nuovo plebiscito sono completamente false.

È imminente l'emissione di moneta da piccolo taglio.

I sei dipartimenti sono completamente sgombrati.

BERLINO, 7. — La *Gazzetta della Germania del Nord* fa risalire il concordato lavoro che sempre più ingrandisce e unisce gli ultramontani e comunisti. Dice: «Questi due nemici della Germania e della società moderna hanno il loro convegno nel Belgio, che deve tutto alla disinteressata protezione della Germania dopo il 1864; la stampa libera del Belgio non ha un compito più importante che quello di combattere questi gesuiti neri e rossi, il cui lavoro continua a minacciare l'avvenire della Germania.

MADRID, 6. — I Sagastani insistono a domandare un appoggio incondizionato al ministero, quindi la probabilità di riconciliazione è perduta.

PARIGI, 7. — Assicurasi che la Banca incominciò a vendere i suoi titoli di rendita. La circolazione dei biglietti sarebbe attualmente di circa 2310 milioni. Credesi che il governo autorizzerà provvisoriamente la Banca ad aumentare la circolazione piuttostochè rialzare lo sconto.

BERLINO, 6. — Ieri vi fu un meeting di 3000 a 4000 operai, che dichiarò necessario invitare tutti gli operai di Berlino ad ottenere un aumento di salario e la diminuzione nelle ore di lavoro. Gli inviò quindi ad assistere al Congresso del 9 e 20 novembre col mezzo di delegati.

PARIGI, 7. — Il Consiglio generale della Senna approvò ad unanimità il progetto sulla istruzione gratuita, ma respinse con 41 voti contro 37 l'istruzione laica. D'Harcourt partirà domani per riprendere il suo posto presso il Vaticano. Circa la fusione delle due legazioni francesi di Roma in una sola nulla attualmente sarà cambiato dello stato quo. È accreditata la voce che Couard andrà ministro in Italia. La voce che Picard andrà ministro a Bruxelles è priva di fondamento.

LUXEMBURG, 7. — All'apertura della Camera il principe pronunziò un discorso in cui disse: «I nostri rapporti coi governi esteri, malgrado gli avvenimenti della guerra, continuano ad essere benevoli. La Camera elesse presidente Descheff.»

PEST, 7. — Camera dei deputati. — Andrasy rispondendo alle interpellanze di Kely e Dsya relative alla sua ingerenza recente nella crisi ministeriale cisleitana confutò l'asserzione ch'egli

abbia impedito la transazione cogli czechi: dichiarò che l'unione personale a cui l'interpellanza Dya sembra aspirare, è inammissibile, poichè creerebbe crisi permanenti fra l'Ungheria e l'Austria. Il solo mezzo di tutelare gli interessi ungheresi è il mantenimento del diritto positivo.

VIENNA, 7. — Fu inaugurato il monumento in onore dell'imperatore Massimiliano del Messico.

La *Presse* annunzia che Beust fu informato dal segretario dell'imperatore barone Iracca che la sua dimissione venne accettata. (?) La *Nuova stampa libera* annunzia che Andrassy non è designato quale successore di Beust, ma bensì Louay. Il *Tagblatt* annunzia che Bau t sarà nominato ambasciatore a Londra.

— Ore 9 del mattino, (ritardato). — La *Nuova stampa libera* annunzia che Beust è dimissionario per motivi di salute. Andrassy lo rimpiazzerebbe al ministero degli esteri Louay rimpiazzerebbe Andrassy alla presidenza del ministero ungherese. La *Nuova stampa* soggiunge che la dimissione di Beust non sarebbe spontanea.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Marchi-Ciotti-Lavaggi, rappresenta: *Cause ed effetti*, di Paolo Ferrari. — Replica — Ore 8.

BORSA DI FIRENZE

8 novembre

Rend. 66 25 1/2
Oro 21 12
Londra tre mesi 26 5/8
Francia 103 3/8
Prestito nazionale 84 25
Obbligazioni regia tabacchi 492
Azioni regia tabacchi 740 25
Banca Naz. del R. d'It. 3100
Azioni strada ferrata ver. 448 5/8
Obblig. » » » 199 25
Buoni » » » 500
Obbligazione ecclesiastiche 84 9/10

Bartolomeo Moschin ger. resp.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 30 novembre corr., resta aperto il concorso a due posti di Agente di Cambio. Gli aspiranti dovranno, entro il termine suindicato, produrre al protocollo di quest. Camera, la loro domanda corredata:

- a) della fede di nascita;
 - b) dei certificati di penalità;
 - c) della prova di aver per due anni almeno, fatta la pratica necessaria presso un Banchiere o Cambista, o presso un pubblico Agente di Cambio.
- Dovranno inoltre gli aspiranti dichiarare nella loro domanda di essere disposti a subire l'esame di idoneità e, in caso di nomina, di esser pronti a prestare la relativa cauzione stabilita in italiane lire cinquemille.
- Le istanze e i documenti che fossero mancanti del bollo prescritto, non saranno presi in considerazione.
- Padova, 1 novembre 1871.
 Il Presidente
 M. V. JACUR
 Il Segretario
 G. ALBERTI

Scuola Tecnica Privata E CONVITTO

Via Mezzocono Numero 1088.

L'istruzione è divisa in due Sessioni: la 1ª riguarda l'insegnamento pareggiato alla scuola regia, con esami finali pubblici; la 2ª un insegnamento particolare corrispondente agli interessi commerciali ed agricoli delle famiglie, con esami finali privati presieduti da competente commissione.

S'interessa per la sollecitudine della iscrizione.

È ostensibile il programma particolareggiato.

2-592 SABBADINI

LA LIBRERIA F. SACCHETTO AVVISA

che a giorni distribuirà GRATIS l'Elenco dei libri prescritti per le scuole **Tecniche, Ginnasiali e Licei**, cosa che non ha potuto nè può fare a tutt'oggi, perchè alle **single Direzioni delle Scuole** non pervengono ancora le **disposizioni e modificazioni Ministeriali** in proposito.

PUBBLICAZIONE UNICA

La Ditta Seiller Antonio e Comp. domiciliata in Trieste si produsse nel giorno sei novembre 1871 all'illustrissimo signor Presidente del Tribunale Civile di Padova onde nominare un perito per procedere alla stima di tre case con orti site in Piove provincia di Padova comune censuario di Piove all' numeri di mappa 188, 189, 190, 293, 296 di proprietà dei signori fratelli Pietro e Natale Centanin del fu Antonio di Piove dei quali beni ne promoveva la subastazione. Ciò in osservanza dell'art. 664 Codice Proc. Civ.

Padova, 8 novembre 1871.

BOSCARO Avvocato.

PUBBLICAZIONE UNICA

Il signor Giovanni Vallini fu Agostino domiciliato a Corte frazione del comune di Piove si produsse il giorno 19 settembre 1871 all'illustrissimo signor Presidente del Tribunale Civile di Padova onde nominare un perito per procedere alla stima di due sesti della casa e terreno posta in Piove comune censuario di Piove via Large, provincia di Padova all' numeri di mappa 293, 294 di proprietà per dette due sesti parti degli signori Carlo e Maria Vallini del fu Antonio, e ne promuoveva la subastazione.

Ciò in osservanza dell'art. 664 Codice Proc. Civile.

Padova, 8 novembre 1871.

BOSCARO Avvocato.

AVVISO 1-599

A rettifica dell'Avviso pubblicato nel N. 308 del GIORNALE DI PADOVA del giorno 7 corrente si avvertono i Creditori verso l'Eredità giacente Angelo D'Italia fu Emanuele che il termine ad insinuare le loro pretese al Compartimento è fissato a tutto 6 dicembre prossimo venturo.

Padova, 8 novembre 1871.

Dott. LUIGI POLLINI Notaio Commissario Giudiziale

DA VENDERSI

Opificio Molini, via Pontecorvo, rivolgersi all'avvocato Tivaroni, Sclciato del Santa. 18-510

Lapis

TRASMUTATORE

del Chimico Guirik Giusto

Con questo preparato si tingono con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Depositi in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 43-12

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun scolorimento e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilistiche secondarie o terziarie, non che reumatiche, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Co 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

Vendibile alla libr. ed. Sacchetto

LE NUOVE LEGGI

ESPOSIZIONE POPOLARE E SOMMARIO delle

Principali istituzioni giuridiche dalla Legge di unificazione legislativa novellamente introdotte o modificate di

G. B. SALVIONI

dott. in Legge

Sommario: Prefazione - I. Sguardo generale - II. I Giurati - III. Il Conciliatore - IV. La Magistratura - V. Canoliere e Usiere - VI. La Famiglia - VII. Il Regime tutorio - VIII. I registri dello Stato civile - IX. La libertà degli Interessi - X. Disposizioni transitorie

Prezzo Cent. 75

SUL

MAGNETISMO

LEZIONI DI FISICA

DI

FRANCESCO ROSSETTI

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS garantisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Bertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 8-27

Adattare alle falsificazioni velose 201-36

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfoamento d'orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Tropani (Siracusa), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la levavano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSRENGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 51,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50 - 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di eronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

DARRY DU BARRY e C., 31 Via Provvidenza 2 Via Oporto TORINO

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Portofino: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malpieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Gaffagnoli - Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Commessati - Venezia: Ponce, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltrino: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

BEAUFRE e FAIDO di Padova

Successori a STEFANO DEBRAY

S. Matteo N. 1176.

Apparecchiatori approvati della Società del Gas; fabbricatori di apparecchi per illuminazione e riscaldamento, pompe, macchine idrauliche, Watercloset, campane elettriche, tubi di piombo, di ottone, di ferro e di ghisa. 7-389

Biblioteca Circolante

DI

GIUSTO EBHARDT

PADOVA, PIAZZA GARIBARDI, VIA S. MATTEO

Libri Italiani Francesi ed Inglesi

Prezzo annuo L. 20 - Prezzo mensile L. 2 - Deposito L. 5

Il cambio può aver luogo ogni giorno. 17-98

Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto.

PARINA MESSICANA

prodotto alimentare naturalmente RICCO DI FOSFATO DI CALCE eminentemente nutritivo E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consunzione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spassamento delle nutrici e per riparare le forze dei bambini esaurite dal troppo rapido sviluppo, ecc. - La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. - Raramente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. E pure il miglior specifico contro lo sfinitimento. - Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2.50.

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia G. Lattuada e De-Bernardi, via S. Pietro all'Orto, 10; Società Farmaceutica; A. Manzoni e Comp.; Caberlotto e Comp., via Galline; Venezia, farm. Zampironi-Botner; Verona, farm. Pasoli; Mantova, farm. Rigatelli; Adria, farm. Bruscaini e nelle principali farmacie del Regno. Padova, farmacia Pianeri o Mauro.

Contro domanda si spedisce gratis un Opuscolo del dott. Benito del Rio sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la Farina Messicana. - Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica di Barry. 12-491

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.

Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciuto in unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

53-119

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che lo guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di-consonzorio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio propri traffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già netate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano

Dot. A. CERRI

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde volano apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghie Pisaneri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci - Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 52-2 8

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.